

Il meccanismo elettorale. La legge elettorale delinea un sistema elettorale misto: il 37% dei seggi (232 alla Camera, 116 al Senato) verrà attribuito tramite il sistema maggioritario nei collegi uninominali, il 61% dei seggi (386 alla Camera, 193 al Senato) tramite il sistema proporzionale nei collegi plurinominali con listini bloccati, il restante 2% (12 alla Camera, 6 al Senato) è riservato alla sezione degli italiani all'estero.

Cosa vuol dire tutto questo? Prendiamo come esempio la nostra regione.

Alla Calabria sono assegnati 30 seggi parlamentari, 20 alla Camera e 10 al Senato.

Per quanto riguarda la Camera, 8 seggi saranno attribuiti col metodo maggioritario in 8 collegi uninominali, 12 seggi saranno assegnati col metodo proporzionale in 2 collegi plurinominali.

Nel collegio uninominale ogni lista o coalizione presenta un solo candidato, e solo il candidato che tra tutti prenderà più voti otterrà il seggio, gli altri, appartenenti alle liste o coalizioni avversarie, non saranno eletti (a meno che non siano candidati anche nei listini bloccati ed eletti nella parte proporzionale, ma di questo punto tratteremo a breve).

Nel collegio plurinomiale, ogni lista o coalizione presenta una lista di candidati in numero non inferiore a 2 e non superiore a 4, e ogni lista otterrà tanti seggi, relativi alla restante parte della Camera, quanto il risultato in percentuale riscosso a livello nazionale.

Per accedere alla ripartizione dei seggi è prevista la soglia di sbarramento su base nazionale del 3% per le singole liste e del 10% per le coalizioni. Non saranno computati i voti delle liste che riscuoteranno meno dell'1%, ma concorreranno alla cifra elettorale di una coalizione anche le liste che otterranno più dell'1% dei consensi, che tuttavia, se non totalizzeranno almeno il 3%, non si vedranno attribuiti seggi per la quota proporzionale.

La trattativa politica consente comunque a queste micro-liste di negoziare presenze elettorali nei collegi uninominali, riuscendo comunque a ottenere rappresentanza parlamentare.

A ogni candidato è consentito presentarsi in più collegi plurinominali, fino a un massimo di 5 (candidature plurime), ed è permesso anche a chi è candidato in un collegio uninominale. Le liste del proporzionale sono bloccate, vale a dire che i candidati sono presentati secondo una precisa sequenza ed eletti secondo un ordine prestabilito, alcuni hanno la precedenza su altri e non sono previste le preferenze.

La disposizione dei nomi deve rispettare un ordine alternato di sesso secondo il principio della rappresentanza di genere, e nel complesso delle candidature nell'uninomiale a livello nazionale e nel proporzionale in relazione alla posizione di capolista nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60%.

Le stesse regole fin qui descritte valgono per il Senato, a differenza che la Calabria è suddivisa in 4 collegi uninominali col maggioritario mentre è previsto un unico collegio plurinomiale con proporzionale che corrisponde all'intero territorio regionale (in cui verranno dunque assegnati 6 seggi). Inoltre il Senato è eletto su base regionale, dunque il calcolo dei seggi spettanti a ciascuna coalizione e a ciascuna lista non avviene su base nazionale bensì su base regionale.

È dato oggettivo che l'insieme dei sopradescritti meccanismi favoriranno le coalizioni poiché sarà più facile conquistare i collegi uninominali (sia per la somma totale dei voti sia

per la distribuzione strategica dei candidati in base alle zone “forti” e “deboli” di uno o dell’altro partito), mentre ostacolano le liste che concorreranno da sole che incontreranno maggiori difficoltà nel maggioritario pur essendo maggiormente votate su base proporzionale. Potrebbe concorrere a questo vantaggio anche la *manca*za del voto *disgiunto* grazie a un “effetto traino” del voto al candidato uninominale sulla lista proporzionale (punto che approfondiremo nell’allegato 4, “il voto e la scheda elettorale”).

Le coalizioni. Per presentarsi in coalizione basta una semplice dichiarazione di apparentamento e non servono programmi e candidati comuni. Al momento della presentazione delle liste, invece, i singoli partiti (non le coalizioni) devono depositare il programma elettorale e dichiarare il “capo” della forza politica.